

Attentati ai cristiani, nuovi timori

Minacce web ai copti egiziani e europei. Al Cairo cortei per l'unità

IL CAIRO - Quattro giorni dopo il sanguinoso attentato di Capodanno ad Alessandria, il continuo emergere su siti web di minacciosi messaggi contro i copti egiziani e le comunità in Paesi europei accresce i timori all'avvicinarsi del Natale ortodosso, il 7 gennaio, e le autorità egiziane stanno rafforzando massicciamente la sicurezza soprattutto intorno agli edifici dove si celebrerà la messa di mezzanotte.

La chiesa dei Santi figurava già da un mese in una lista di possibili bersagli di al Qaida pubblicata il 2 dicembre scorso dal sito Shumukh al Islam, insieme a una cinquantina di altri luoghi di culto copti al Cairo e ad Alessandria, ma anche di Paesi europei come Francia, Germania e Gran Bretagna.

Il primo gennaio, su un sito che si è dato il nome di "Rete elettronica dei mujaheddin" erano comparse minacce contro le chiese copte in Egitto: l'attentato di Alessandria, era scritto, non è stato altro che «la prima goccia di un mare». E prima ancora era stata l'ala irachena di al Qaida a minacciare all'inizio dello scorso novembre la Chiesa copta



Il vescovo della Chiesa copta di Roma, monsignor Barnaba el Soryany: «Non accetterò mai che rappresentanti della comunità musulmana di Roma si uniscano a noi per la manifestazione di domenica a favore della libertà religiosa».

egiziana.

In allerta stanno anche i copti in Europa, che soprattutto in Germania e Francia hanno denunciato di aver ricevuto minacce. La polizia francese ha rafforzato la sicurezza ai luoghi di culto.

In Egitto si cercano di smorzare le tensioni fra le due comunità e tutta la stampa, governativa e indipendente, insiste sull'unità nazionale. Oggi al Cairo e Alessandria regnava una calma precaria: studenti, musulmani e cristiani, delle

Su Facebook
Mariouma: il simbolo della strage

ROMA - Radiosa, con una rosa nei capelli, Mariouma ha fatto appena in tempo a salutare il 2010 e ad affidare a un post su Facebook un pensiero carico di entusiasmo e progetti per l'anno nuovo alle porte, prima di entrare nella chiesa copta di Alessandria d'Egitto per la messa di mezzanotte. Un attimo, e i suoi sogni di ventiduenne sono stati infranti dall'esplosivo che ha spezzato, oltre alla sua, la vita di un'altra ventina di persone. Nel giro di qualche ora, grazie alla potenza della rete, Maryam Fekry, per gli amici di Facebook Mariouma, è divenuta suo malgrado il simbolo della strage di Capodanno in Egitto. In serata erano già quasi 6mila i membri del gruppo formatosi sul social network per piangere la ragazza vittima dell'attentato.

principali università della Capitale hanno manifestato all'interno dei campus in segno di solidarietà, mentre in serata una marcia silenziosa al lume di candela, organizzata dall'opposizione con lo slogan "L'Egitto, un solo popolo", ha riu-

nito nella centrale piazza Tahrir circa 200 intellettuali e artisti con la mezzaluna islamica e la croce cristiana.

In Italia però, il vescovo della chiesa copta di Roma, Barnaba el Soryany, ha affermato che «non accetterà mai la presenza di musulmani» alla manifestazione in favore della libertà religiosa in programma domenica prossima.

Il Governo italiano intanto lavora a pieno ritmo per sensibilizzare le cancellerie europee sul tema della protezione delle minoranze religiose e Berlusconi è intervenuto con una nota: «Il nostro governo intende proseguire con la massima determinazione l'azione per difendere la libertà religiosa di tutte le fedi e in particolare delle comunità cristiane, in qualunque parte del mondo».

Le indagini intanto proseguono nel riserbo da parte delle autorità, mentre le ipotesi più disparate vengono pubblicate dai giornali, persino riprendendo «voci» popolari che denunciano un coinvolgimento del Mossad israeliano nell'attentato.

In breve dal mondo

IN ARKANSAS Misteriosa moria di uccelli e di pesci

■ Fitto mistero in Arkansas. Nella città di Beebe durante la fine settimana si è avuta una moria di circa 2mila uccelli, probabilmente uccisi dai tuoni e dai lampi di una serie di fortissimi temporali. I loro corpi hanno riempito piazze e strade e ora, a circa 200 km di distanza, è toccato a circa 100mila pesci tamburo, che sono stati trovati morti in un tratto lungo una trentina di chilometri del fiume Arkansas, nei pressi di Ozark.

ANTI-IMMIGRAZIONE La Grecia conferma il muro al confine con la Turchia

■ La Grecia ha confermato ieri che costruirà una barriera lungo i 12,5 chilometri del confine con la Turchia sull'Evro per fermare l'immigrazione illegale, ignorando le riserve espresse ieri da Bruxelles su tale progetto. Il ministro per la Protezione del cittadino, Cristos Papoutsis, ha affermato che Atene intende «installare mezzi di deterrenza per far fronte all'immigrazione illegale» al confine con la Turchia. Papoutsis ha precisato che non si tratta di una misura rivolta contro la Turchia, Paese dal quale provengono clandestini del Medio Oriente, Asia e Africa, ma che questa servirà invece a favorire la collaborazione bilaterale.

PEDOFILIA IN BELGIO Gruppo di suore sospettate di abusi su minori

■ Scoppia un nuovo caso pedofilia in Belgio. Stavolta a finire nell'occhio del ciclone è un gruppo di suore sospettate di aver abusato nell'arco di trent'anni di molti minori in un collegio del sudovest del Paese, nella cittadina di Courtrai. Le indagini della magistratura sono partite dalla testimonianza di una delle presunte vittime degli abusi, oggi cinquantenne.

ENTRO IL 2012 Mille telecamere a Parigi per l'ordine pubblico

■ Parigi si doterà entro il 2012 di oltre mille moderne telecamere di videosorveglianza per garantire ai suoi abitanti una protezione capillare contro il crimine. Dopo infiniti dibattiti sul diritto alla privacy dei cittadini, il progetto ha ricevuto l'avallo della Commissione dipartimentale dei sistemi di videosorveglianza e la Prefettura ha potuto pubblicare la mappa del posizionamento.

L'ultimo saluto al caporal maggiore Miotto: «Un sacrificio offerto per il dono della pace»

ROMA - È stato «un sacrificio offerto per il dono della pace» e la sua bara avvolta dal Tricolore è «come una piccola ma preziosa reliquia»: Matteo Miotto «ha sempre creduto nella verità e nella forza interiore della compassione, nella fiducia e nell'amore, fino a dare la vita». Queste le parole dell'arcivescovo militare, monsignor Vincenzo Pelvi, per il caporal maggiore degli alpini ucciso da un cecchino l'ultimo dell'anno nel Gulistan, in Afghanistan. E nel giorno in cui una piazza gremita e silente porta il suo saluto alla giovane vittima, impietosamente è continuato l'attacco agli alpini del contingente italiano, con l'esplosione di un led

al passaggio di un convoglio di tre mezzi «di pace», quelli deputati alla ricostruzione e alla cooperazione civile-militare: nessun ferito, solo qualche danno ai veicoli.

Prima di tornare nel suo Veneto, dove oggi sarà sepolto - come lui stesso aveva chiesto nel testamento - con i caduti di guerra, nell'area loro riservata nel cimitero di Thiene, Miotto ha ricevuto l'omaggio di Roma: il feretro ha fatto l'ingresso a Santa Maria degli Angeli salutato dal picchetto delle forze armate e dall'applauso di centinaia di persone. Su un cuscino la penna nera, simbolo degli alpini, una passione orgogliosamente ereditata dal nonno, Lo scriveva lui

stesso in una lettera indirizzata alla sua cittadina, Thiene, per il giorno della Festa delle forze armate, il 4 novembre. Parlava di quell'amore e dei rischi della guerra: «Un messaggio - ha detto l'ordinario militare, celebrando il rito funebre - che inaspettatamente è diventato profeticamente testamento».

Ad ascoltare il prelado, la famiglia, il padre Francesco, la madre Anna, e la giovane fidanzata. Ma anche il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e i rappresentanti del governo, dei partiti e delle forze armate, e tante penne nere. A questi ultimi, ai militari, l'arcivescovo si è rivolto nel ringraziarli «ad uno ad uno: il mondo intero



Il feretro del caporal maggiore Matteo Miotto. Ieri in Afghanistan c'è stato un altro attentato alle truppe italiane.

ha bisogno di persone come voi, che ogni giorno donano qualcosa di eterno». Alla politica, invece, Pelvi chiede «impegno concreto e costante dei responsabili delle Nazioni»: siamo obbligati a «riconoscere la nostra responsabilità nel costruire una comunità interna-

zionale in cui il diritto di tutte le nazioni sia rispettato e garantito». A quelli che invocano di fuggire da terre così pericolose, Pelvi risponde che «anche Gesù ha preferito andare fino all'estremo», non ha cercato la morte ma neppure «ha voluto sfuggirla, perché giudicava che la fedeltà ai suoi impegni fosse più importante della paura di morire».

Proprio come Matteo - accostato «all'agnello di Dio» - la cui morte porta un messaggio: «di fronte alla minacciose tensioni, alla discriminazioni, ai soprusi e alle intolleranze religiose» non si «ceda allo sconforto e alla rassegnazione».

LONDRA - Il greco di Giasone e degli Argonauti sopravvive ancora oggi in un dialetto parlato da poche migliaia di persone in un'isolata comunità nel nord-est della Turchia, in quella che durante l'antica Grecia era la colonia di Pontus. In una scoperta senza precedenti per i linguisti, il dialetto Romeyka, una varietà del greco di Pontus che veniva parlato nella zona migliaia di anni fa, è più simile al greco antico nel suo vocabolario e nella sua struttura di qualsiasi altra lingua parlata oggi o antico dialetto dell'area.

Scoperta una comunità turca che parla la lingua degli Argonauti

Secondo gli studiosi, potrebbe servire a meglio comprendere l'evoluzione della lingua di Socrate e Platone dalla sua forma antica a quella odierna. «Il Romeyka conserva un numero sorprendente di caratteristiche grammatiche che danno un sapore greco-antico alla struttura del dialetto, caratteristiche che sono andate completamente

perse dalle altre forme di greco moderno», ha dichiarato all'Independent Ioanna Sitaridou, docente di filologia romana dell'università di Cambridge che da qualche tempo studia il dialetto Romeyka.

Un'analisi della grammatica Romeyka mostra come il dialetto sia per molti versi simile al greco della koine, la lingua par-

lata quando l'influenza della Grecia sull'Asia minore era al suo apice, tra il quarto secolo prima di Cristo ed il quarto secolo dopo Cristo.

A preservare il dialetto per così tanti secoli è stato il profondo isolamento della comunità che lo parla: stretti in un piccolo gruppo di villaggi nei pressi della cittadina di Trabzon, in un'a-

rea che circa 1.000 anni prima di Cristo sarebbe stata per l'appunto visitata dall'equipaggio della nave Argo nel suo mitico viaggio per il recupero del vello d'oro in Colchide, l'attuale Georgia, i parlanti Romeyka raramente si sposerebbero al di fuori dei loro clan e a differenza dei loro vicini ancora oggi suonano uno strumento molto simile alla lira.

Il dialetto, che esiste soltanto in forma parlata, è tuttavia in pericolo, a causa dell'emigrazione dei giovani, dell'influenza turca. **Carolina Stupino**

RAGGIUNTO IL TARGET SUFFICIENTE DI DONAZIONI

La web-enciclopedia Wikipedia resterà libera per un altro anno

LONDRA - Target raggiunto per Wikipedia, la più grande enciclopedia libera di Internet che resterà libera per un altro anno grazie alla sottoscrizione tra i lettori: a pochi giorni dal decimo anniversario dalla fondazione, la creatura di Jimmy Wales ha raggiunto e superato l'obiettivo della raccolta fondi di 16 milioni di dollari che le permetterà di non dover raccogliere pubblicità almeno per un altro anno.

«È la prova dello spirito alla base di Wikipedia», ha detto Wales. Il fundraising è stato il più grande della storia decennale dell'enciclopedia: 500mila persone in 140 Paesi hanno contribuito in appena 50 giorni. L'annuncio è stato dato dalla Wikimedia foundation, l'organizzazione no profit che gestisce Wiki-

pedia e i progetti collegati.

In pieno panico sul futuro dell'editoria in un mondo che non vuole pagare per l'informazione, Wikipedia aveva lanciato la sottoscrizione a metà novembre: «La pubblicità e il business non sono il diavolo, ma sono concetti che non ci appartengono. Noi siamo come una biblioteca o un parco pubblico», aveva spiegato Wales la cui foto, in apertura di ogni pagina dell'enciclopedia online, ha contribuito a convincere i lettori. È scattata così una delle più veloci raccolte di fondi della storia. «Wikipedia è l'unico grande sito della top ten su Internet che resta priva di pubblicità grazie principalmente ai suoi utenti», ha detto la direttrice esecutiva di Wikimedia Sue Gardner annunciando che gli «striscioni» in apertura di



Il logo dell'enciclopedia Wikipedia

pagina saranno sostituiti da altri che ringraziano la comunità globale e invitano i 400 milioni di utenti a diventare volontari.

La raccolta fondi avviene ogni anno ma nel 2009 avevano contribuito a Wikipedia in 230mila mentre stavolta oltre mezzo milione di persone hanno investito una media di 22 dollari a testa. **Alessandra Baldini**

NEL REPARTO DI PSICHIATRIA

Ritrovati i resti di 220 persone uccise in un ospedale del Tirolo

VIENNA - I resti di circa 220 persone, probabilmente vittime di un programma di eutanasia durante il nazismo, sono venuti alla luce in Tirolo durante i lavori di ampliamento dell'ospedale regionale di Hall. La macabra scoperta è stata fatta nell'area del reparto di psichiatria dell'ospedale. Secondo quanto indicato dalla società Tilak che gestisce la struttura ospedaliera, i lavori sono stati sospesi ed è stata nominata una commissione di esperti incaricata di esaminare i resti rinvenuti.

I lavori di scavo del progetto edilizio avrebbero dovuto avere luogo sul vecchio cimitero dell'ospedale. Durante le ricerche preparatorie era emerso che i morti erano stati seppelliti fra il 1942 e il 1945. Molto probabilmente si tratta, «almeno in parte», di vittime

del programma di eutanasia varato durante il nazismo in Germania ed esteso in Austria dopo il 1938. Dopo la scoperta, il progetto è stato provvisoriamente fermato. La commissione di esperti dovrà ora indagare sulla scoperta e occuparsi fra l'altro dell'identificazione dei resti, che il cimitero scoperto venga correttamente portato alla luce, della ricerca storica e di aspetti legali.

Secondo uno studio di storici dell'Università di Innsbruck sulla «Sterilizzazione forzata» e l'eutanasia nazista in Tirolo, Sudtirolo e Vorarlberg, circa 3mila persone, fra le tre regioni, furono denunciate fino al 1945 per presunte «malattie ereditarie» fra le quali i nazisti includevano anche quelle mentali. Fra il 1940 e il 1945 oltre 700 adulti e bambini con handicap fu-



L'area del vecchio cimitero di Hall

rono deportati. Nello stesso periodo almeno 400 persone furono sterilizzate con la forza.

È possibile che fra i resti scoperti vi siano anche quelli di sudtirolesi. Fino a pochi anni fa, infatti, in Alto Adige, in assenza di una clinica psichiatrica vera e propria, i malati venivano ricoverati o in una casa di cura di Pergine in Trentino, o proprio a Hall in Tirolo.